

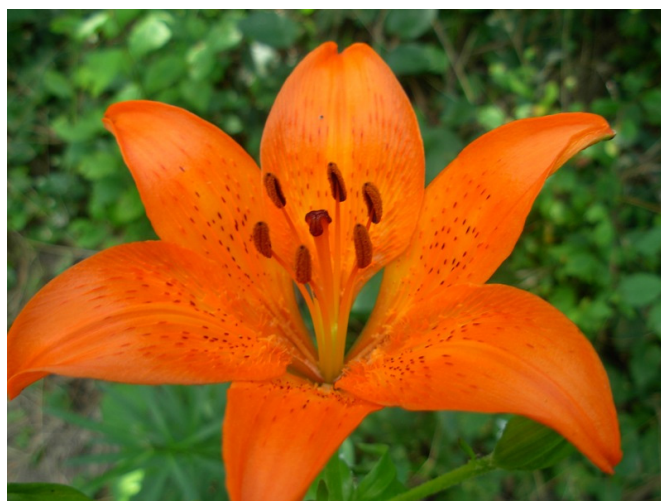
EDITORIALE

Il miracolo di San Giovanni

di Luciano Scali

Proprio ieri sentii l'impellente bisogno di fare una camminata impegnativa quasi per ritardare se possibile, quel processo fisiologico d'invecchiamento che è comune a tutti gli esseri viventi. Di solito mi dirigo in vettura oltre il villaggio della Miniera per scegliere, di volta in volta il percorso ove sgranchirmi le gambe. Ieri però è stato diverso. Quasi seguissi un irresistibile richiamo mi sono diretto verso Casciano deciso di fare una puntata nei pressi di Montespечchio con l'intenzione di percorrere il famoso circuito che a partire dal cosiddetto *Capanno dell'Acquedotto* nei pressi dell'Orsa, consente di percorrere antichi sentieri che, toccando l'eremo, conducevano al castello di Crevole. Luoghi solitari frequentati in prevalenza dalle creature del bosco ma pieni di fascino e di selvaggia bellezza. Ricordavo le difficoltà *della prima volta* nell'intento di farmi strada nella macchia su tracciati che sembrava non portassero da nessuna parte e la gioia di quando riuscii ad arrivare ai fantastici ruderi. In seguito è stato più facile. Il sentiero venne ampliato al punto che qualcuno riuscì ad arrivare ai ruderi con il suo fuoristrada. Ma per sua natura il terreno è in gran parte instabile e a partire dal bivio per la minierina a metà spiaggia, l'acqua ha scavato ampi fossi vanificando in parte il lavoro di restauro restituendo, per contro, quell'aura selvaggia all'ambiente che gli valse in passato l'appellativo di *Valle Orrida*. Prima che venisse deciso di aprire un più facile accesso ai ruderi dell'eremo, agli abituali frequentatori dello stradello non sfuggiva il periodico ripetersi di una nota gentile nella macchia cresciuta tra i gabbri del sentiero: la fioritura del Giglio di San Giovanni, quel fiore color fuoco, con i petali pieni di macchioline e la punta dei pistilli bruno rossastra. Veniva fuori dai cespugli spinosi color verde intenso come un fuoco fatuo capace di attirare l'attenzione del riguardante di solito attento a dove poggiare i piedi. Per diversi anni quella fioritura scandì nella mia mente il trascorrere delle stagioni ma da quando vennero effettuati i lavori per accedere all'eremo, nell'anno 2009 credo, il fenomeno non si era più ripetuto dando l'impressione che in quel luogo il tempo si fosse definitivamente fermato. Così è stato ed ogni volta che transitavo da quelle parti sentivo che la mancanza di quel segno snaturava la vera identità del luogo. Ad essere sincero mi ero rassegnato a questa realtà fino ad ieri quando, credendo di sognare ho scorto un piccolo fiore vermiglio, un po' *mal messo* fare capolino dalla macchia. Mi sono quasi commosso a quella vista dandomi da fare per fargli un po' di posto ricredendomi subito quando mi sono accorto che era la macchia stessa a sostenerlo poiché l'esile gambo non sembrava avere ancora acquisita quell'energia necessaria a consentirgli di farlo da solo.

Ho cercato così di rassettare un po' il tutto convinto che la natura stessa aveva creduto bene di proteggere con i propri mezzi quello che ai miei occhi è apparso come un autentico miracolo capace di rasserenare per qualche momento il particolare stato di disagio che attualmente sto attraversando.





EVENTI A MURLO

BLU ETRUSCO 2016

di Simone Marrucci

Blu come la nota blu, blu come il cielo dove risiedevano gli dei, Blu come Bluetrusco, il primo e unico festival dedicato agli Etruschi, che vede i murlesi protagonisti, direttamente o attraverso le loro associazioni e la scuola. Anche perché l'evento riguarda la loro storia recente: coincide con i festeggiamenti per i 50 anni dalla scoperta di Poggio Civitate (dal 15 al 30 luglio), ovvero il più importante ritrovamento di testimonianze dell'architettura etrusca, che ha interessato e coinvolto tanti abitanti. I loro volti compariranno in una grande mostra fotografica. E tanti murlesi saranno direttamente coinvolti negli eventi. Il festival dopo un'anteprima che si è svolta a maggio, continua anche la prima settimana di agosto e tra il 16 e il 18 settembre, rispettivamente con un'appendice musicale e una enogastronomica.

Bluetrusco è 70 ospiti, 35 eventi, 12 concerti, 3 mostre, 1 fiera del libro, 1 museo, 1 Notte blu: un grande sforzo organizzativo per il Comune e tanti volontari. Ospiti e iniziative sono tutti in perfetta coerenza con lo spirito di un festival che unisce musica e approfondimento culturale, avendo come punto di riferimento gli Etruschi, con rimandi all'attualità: il tema antico ma assolutamente contemporaneo della mescolanza di popoli che genera nuove civiltà, ad esempio. E in più le cene in piazza, nei ristoranti, l'accoglienza delle strutture ricettive, a prezzi convenzionati. Tutto questo a soli 5 euro di ingresso, per l'intera giornata, con ingresso al museo (gratis per residenti e ragazzi). Ma il vero valore di Bluetrusco, il sorriso dei residenti e l'atmosfera di un castello illuminato di blu, non si può misurare, e non ha prezzo.

Ogni fine settimana è particolarmente intenso, con visite guidate, laboratori, escursioni (anche per i bambini). E dal pomeriggio, tra il venerdì e la domenica, sono sempre in programma una conferenza intorno alle 19, cene che richiamano il simposio nei ristoranti convenzionati, grandi spettacoli ed eventi culturali subito dopo. Tra gli ospiti: David Riondino, Grazia di Michele, Glenn Ferris, Ares Tivolazzi, i più grandi nomi della cultura e dell'archeologia (impossibile citarli tutti).

Ognuno porterà un suo contributo a una riflessione compiuta sulla lezione di civiltà antiche, usando argomenti, strumenti, punti di vista contemporanei. Murlo, nel cuore dell'Etruria, è il luogo ideale per questa operazione: gli abitanti sono stati studiati per la presunta correlazione del loro Dna con quello dell'antico popolo. Quest'anno Bluetrusco, arrivato alla seconda edizione dopo il grande successo dello scorso anno, aggiunge novità a novità: il coinvolgimento di Volterra, con una iniziativa cul-



turale il 30 luglio, dopo quello avvenuto con Chiusi lo scorso maggio. Ma ciò che più conta è l'attenzione dei mass media, il fatto di restituire dignità al nostro territorio, con una valenza di crescita culturale ed economica. Per informazioni: www.bluetrusco.land



I ragazzi della scuola media di Murlo con la rivista ARCHEO, dopo aver presentato il loro lavoro sul DNA etrusco.

NOVITA' DAL MUSEO

Voci dal Museo

di Diego Vichi



Murlo e i murlesi protagonisti, ancora una volta, dal 15 luglio di BluEtrusco, il primo festival dedicato al mondo etrusco, alla seconda edizione. Quest'anno il festival coincide con i cinquant'anni dalla scoperta americana del sito di Poggio Civitate, testimone più unico che raro di un abitato etrusco di VII e VI secolo a.C. I reperti, custoditi gelosamente all'interno dell'Antiquarium di Poggio Civitate, rappresentano direttamente la vita quotidiana dei nostri antenati. Visitando il Museo ci si rende conto di come la divisione dei compiti e gli orari fossero scanditi esattamente come ai giorni nostri. Si lavorava, producendo tegole, acroteri e commerciando ceramica, oggetti in osso, avorio, bronzo e oro. Si pescava, si cacciava e si tesseva. Si banchettava con il servito di ceramiche decorate locali, d'importazione o con serviti da mensa più semplici, ci si prendeva cura del corpo con profumi e balsami e ci si divertiva con il simposio, la caccia al cervo e le corse di cavalli montati a pelo con premio a fine corsa. Si costruivano imponenti edifici come quello principesco di VII e successivamente di VI secolo a.C. adornato da acroteri di varia natura come quello ormai simbolo della gente di Murlo, il "Cappellone", personaggio autorevole, probabilmente simbolo del culto degli antenati, del potere politico e religioso.

La storia si sa, la scrivono i vincenti. Il Museo quindi al centro dell'attenzione e a disposizione dei visitatori come approfondimento culturale o come nuova importante conoscenza. Le proposte, le attività, per avvicinare il pubblico a questo meraviglioso contenitore di storia sono: la visita al Museo, per questo festival arricchito al suo interno dalla mostra "Scavando gli Etruschi" un'esposizione delle foto dei primi scavi a Poggio Civitate a cui parteciparono anche i murlesi.

Ogni fine settimana "Lo stile del Symposium", ovvero visita al museo e cena con evento dalle ore 20.00, su prenotazione. Sempre su prenotazione i laboratori didattici al Museo, ideati dalla curatrice museale Sabina Calderone, con varie tematiche sempre affini alle particolarità del mondo e del vivere etrusco.

Domenica 24 luglio dalle ore 9.00 sarà invece il turno della "Colazione al Castello" che si svolgerà all'interno del Museo con a seguire la visita. Con il solo prezzo del biglietto di 5 € (residenti e ragazzi gratis) sarà possibile godere del nutrito calendario giornaliero con visite guidate allo scavo, letture, conferenze, escursioni e concerti in piazza. Murlo, fantastico borgo al centro dell'Etruria, vi aspetta a braccia aperte, preparandovi una calorosa "ospitalità" eco dei tempi antichi.

EVENTI A MURLO

ARCHEO CENA a Vescovado

a cura della Redazione



Domenica 24 luglio i giardini della Casa del Popolo di Vescovado si coloreranno di blu in occasione dell'Archeo Cena a cura delle associazioni del territorio di Murlo, che hanno raccolto con entusiasmo la proposta dell'Amministrazione Comunale di mettere in piedi un evento volto a finanziare la mostra fotografica e il catalogo "Un tempo ritrovato: la scoperta di Murlo" realizzati in occasione dei 50 anni dall'inizio degli scavi al sito di Poggio Civitate. Il catalogo, oltre alle foto di Goran Soderberg, contiene anche la bellissima intervista che l'archeologa Ingrid Edlund-Berry rilasciò all'anteprima di BluEtrusco a maggio, rievocando fatti e personaggi di quegli anni di scavi. La ricorrenza dei 50 anni, al centro del Festival BluEtrusco di quest'anno, è sicuramente motivo di orgoglio per gli abitanti di Murlo e per i tanti che, con il loro lavoro, hanno contribuito alle importanti scoperte di Poggio Civitate. Con l'Archeo Cena le Associazioni vogliono fare la propria parte mettendo il lavoro volontario dei propri soci al servizio di una causa comune: contribuire all'iniziativa BluEtrusco e in particolare alla mostra fotografica e al libro che, va sottolineato, verrà regalato ai partecipanti alla cena. Il menù della cena prevede: aperitivo a tema, antipasto misto "etrusco", ciaccini "etruschi", pizza "di oggi" e dolce con vin santo al prezzo di 15 euro. Si raccomanda la prenotazione entro venerdì 22 luglio al numero 0577-811096 (Circolo Arci di Vescovado).

LE ASSOCIAZIONI DI MURLO PRESENTANO...

24 LUGLIO 2016
PRESSO I GIARDINI DELLA CASA DEL POPOLO DI VESCOVADO DI MURLO

ARCHEO CENA

PER I 50 ANNI DI POGGIO CIVITATE

MENÙ

- APERITIVO A TEMA
- ANTIPASTO
- CIACCINI ETRUSCHI E PIZZA DI OGGI
- DOLCE E VINSANTO

- 15 € -

PRENOTAZIONI ENTRO IL 22 LUGLIO 0577811096

POGGIO CIVITATE
50
- BLUETRUSCO -

IL RICAVALO DELLA SERATA FINANZIERÀ IL CATALOGO DELLA MOSTRA SUGLI SCAVI ETRUSCHI INAUGURATA A BLUETRUSCO IL 15 LUGLIO. DURANTE LA SERATA VERRANNO PROIETTATE LE FOTO DEGLI SCAVI DAL 1966. INOLTRE I PARTECIPANTI ALLA CENA RICEVERANNO IN REGALO IL CATALOGO CON LE FOTO.

ANNIVERSARI

LA LIBERAZIONE

Un fatto ricorrente e ricordi lontani

di Luciano Scali

Da qualche anno a fine giugno, viene rievocata l'avvenuta liberazione di Murlo con una cerimonia discreta per sottolineare l'importanza di un evento accaduto oltre settant'anni fa.

Come nel passato, ho vissuto l'evento da spettatore alloctono, uno dei pochi rimasti e che a quel tempo, si trovava distante da questa zona *"quattro giorni circa"*. Già, ma che vuol dire questa inedita computazione di distanza rapportata non in chilometri ma piuttosto in funzione temporale? Semplice, vuol dire che quattro giorni fu il lasso di tempo che intercorse tra la liberazione di Murlo e quella di Siena da parte delle truppe del generale Monsabert. In quel breve periodo accaddero fatti eccezionali nel rione dove abitavo con tanti amici, ed anche se non ebbero un peso determinante nelle sorti del conflitto in atto, contribuirono a creare un sostanziale cambiamento nella vita locale e necessitarono di un lungo periodo di tempo prima d'essere compresi. Solo dopo tanti anni riuscii a venirme a capo poiché avevo vissuto quegli eventi con gli occhi del ragazzo che sta assistendo allo svolgimento di una straordinaria avventura, senza comprenderne la drammaticità.

Alla città di Siena venne riconosciuta una sorta d'immunità e le fu concesso, non so a seguito di quali patti con le forze d'occupazione e per l'interessamento dell'Arcivescovo, che non venisse attraversata dalle truppe in transito e le fosse concesso di sbarrare le sue porte affinché nessun mezzo militare potesse entrarvi. Siena non era certo un obiettivo strategico ma solo una città di storia e d'arte la cui integrità andava preservata ad ogni costo. Questo tacito patto venne sostanzialmente rispettato dalle parti in conflitto e non risulta che fosse deliberatamente violato. Di tutte le porte esistenti sulla cerchia delle mura urbane, solo la porta Laterina non venne murata, poiché ritenuta *"priva di sfondo"* e utile solo per accedere *"alle stanze anatomiche"* e al camposanto. Ma di questo dettaglio che in qualche modo riguardò il sottoscritto e la sorte di alcuni conoscenti, mi riserverò di parlarne più diffusamente in altra occasione.

Particolari operazioni vennero messe in atto per evidenziare i luoghi da salvaguardare: con vistose croci rosse su campo bianco dipinte sul tetto degli ospedali civile e militare e nel mezzo a Piazza del Campo, e con un rettangolo bianco-nero listato di arancione sui palazzi d'importanza storico-artistica e sulle maggiori basiliche.

I fatti più eclatanti di quei giorni e che chiaramente ricordo, si riferiscono a quelli che toccarono il mio rione e il territorio dell'immediato circondario visto che ormai era impossibile aggirarsi per le campagne per rendersi conto di quanto accadeva. Le avvisaglie per qualcosa che

sarebbe successo a breve si riscontrarono a partire da metà giugno quando alcuni uomini piuttosto in là con gli anni, vennero *"rastrellati"* e condotti al ponte di Derna per scavare, con l'assistenza dei genieri tedeschi, i fornelli alla base dei suoi pilastri ove collocare le mine. Per la verità a colpire il ponte ci avevano già provato in aprile i caccia-bombardieri alleati senza riuscirci. Risalivano a volo radente la *"Val di Pania"* attenti a non andare a sbattere contro la Torre del Mangia, ma le bombe destinate alla distruzione del ponte andarono a esplodere senza far danno negli orti che pochi anni dopo avrebbero fatto parte della nuova Società del Nicchio. Nei giorni seguenti, con l'apporto della popolazione locale, avvenne lo svuotamento della chiesa romanica di Santa Chiara, situata all'interno del presidio militare omonimo e usata fino a quel momento come magazzino della caserma stessa. Al suo interno era ammassato di tutto un po': dalla biancheria per i letti, asciugamani, capi di vestiario, divise, scarpe e a tanti altri materiali assieme ad un sacco di belle cose delle quali si era ormai perduto il ricordo. Tutti coloro che presero parte a questa operazione erano convinti che la roba immagazzinata in Santa Chiara potesse essere trattenuta da chi se l'era presa anziché lasciarla portare via dai tedeschi in ritirata. Questa illusione si rivelò come il sistema più efficace per indurre la popolazione a procedere compatta al rapido



Fig. 1. La chiesa di S. Chiara a Siena, con il rosone dal quale si staccò la griglia di protezione durante l'esplosione.

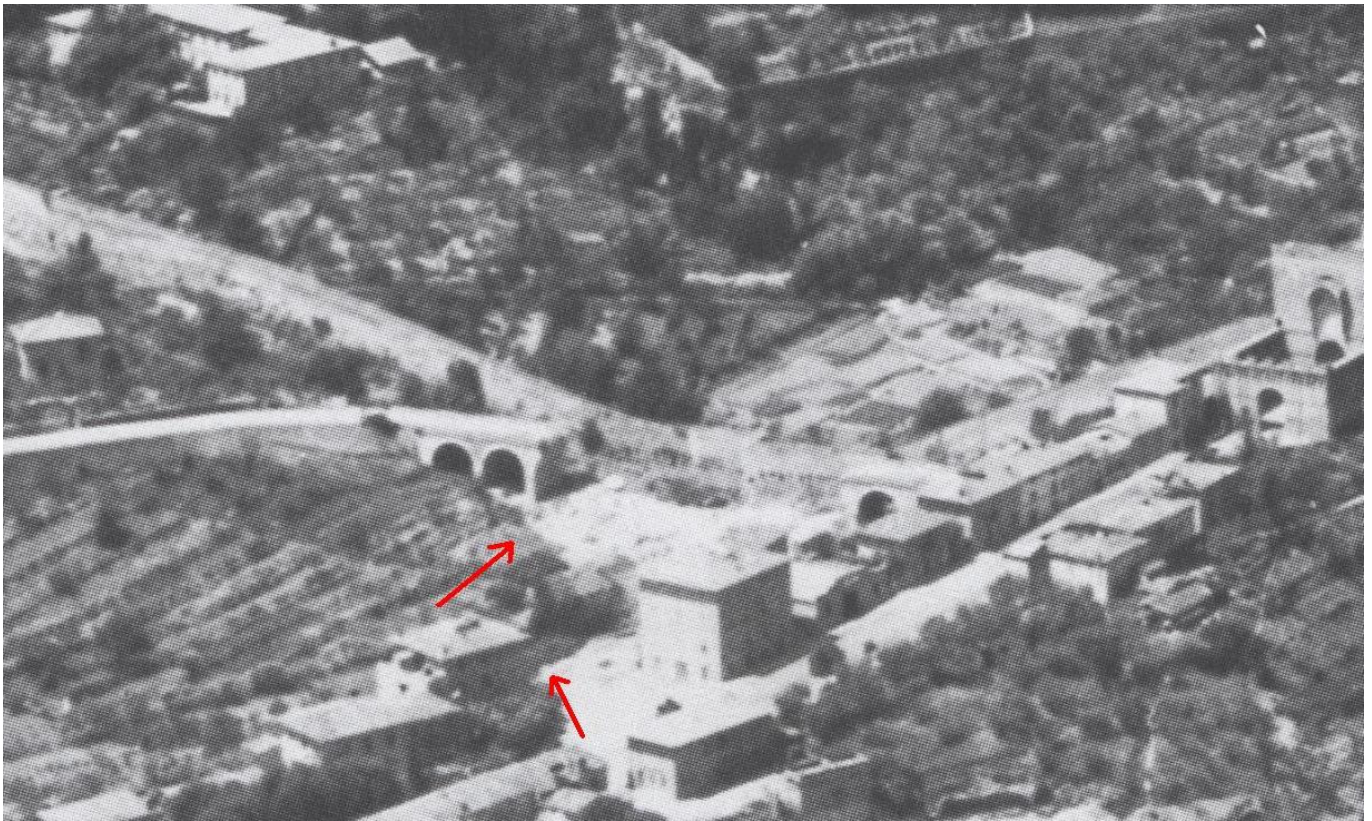


Fig. 2. Il ponte di Derna distrutto dai tedeschi; a destra si vede Porta Pispini (foto tratta dal volume *SIENA 1944- Guerra e Liberazione* edito dall'Istituto Storico della Resistenza in occasione della Mostra Fotografica del 16/8/1994 per i tipi della Nuova Immagine). La freccia in alto a sinistra indica il vano apertosi nel ponte dopo la distruzione dei sei fornici minati; la freccia in basso a destra indica il terrapieno della curva, distrutto dalle mine proprio di fronte alla fabbrica di mattonelle della ditta Sali & Giorgi.

svuotamento del magazzino della caserma salvo poi costringerla a depositare quanto prelevato nei locali dell'antica chiesa di S. Stefano che in seguito diverrà la sede della famosa Pania. A svuotamento avvenuto la gente venne esortata a disperdersi al più presto assieme a chi abitava nei pressi, mentre la chiesa di Santa Chiara, già minata da tempo, venne fatta saltare in aria non so per quale motivo. Quell'evento posso riassumerlo nello scoppio dirompente avvenuto in quel pomeriggio; nella nube di polvere che stazionò per più di un'ora in tutta la zona e nella vista della griglia a protezione del rosone della chiesa, scaraventata dall'esplosione nei pressi dell'oratorio della contrada a circa duecento metri di distanza (Figura 1).

La notte tra il due e il tre di luglio fu caratterizzata dal continuo cannoneggiamento operato dagli alleati contro le posizioni tedesche attestatesi nei pressi di Vicobello e le colline circostanti. Sentivamo i pezzi sparare dalla zona di Monsindoli e il sibilo dei proiettili che scalcavano la città per andare a scoppiare lontano. Così per buona parte della notte. Assieme ai coinquilini della nostra casa, c'eravamo portati al sicuro in cantina. Mio padre aveva posto un grosso trave inclinato tra il portone esterno e l'inizio della scala che conduceva ai piani superiori, in modo da costituire un valido ostacolo ad eventuali tentativi di effrazione. Mentre iniziava ad albeggiare il cannoneggiamento s'interruppe e fu allora che mio padre disse: "Ecco, è questione di poco: è finito il periodo di preparazione e gli alleati cominceranno a muoversi."

Trascorse un lasso di tempo che sembrò lunghissimo senza particolari rumori poi, d'improvviso due forti esplosioni in successione fecero tremare il terreno al pari una scossa di terremoto.

"Hanno fatto saltare il ponte di Derna!" disse mio padre, "ora se ne vanno davvero!"

Nel frattempo si udivano voci isolate nel rione e poi l'impressione che qualche cosa si muovesse per la strada. Ricordo che salii sopra il trave per andare a sbirciare fuori attraverso la rostra sopra la porta. Fu allora che sentii il rumore di passi cadenzati in avvicinamento provenienti da porta Pispini, sempre più forti e sempre più vicini fintanto che non li vidi.

Erano sei o sette soldati in fila, rivolti alternativamente a destra e a sinistra e da come erano concitati sembravano una squadra di assassini. Nella reticella sull'elmetto erano infilati rametti e foglie, le facce tinte di nero. Vestivano tute mimetiche con a tracolla numerosi nastri di cartucce. Erano armati di fucile mitragliatore mentre alla cintura, oltre al contenitore della maschera, una pistola e la lampada, portavano infilate le famose bombe a mano "quelle da lanciarsi col manico". Mi passarono davanti a pochi metri soltanto per via Pispini, diretti verso il centro città.

Ecco, per me il ricordo della fine dell'occupazione tedesca a Siena è condensato tutto qui: *nel rumore dei passi della pattuglia di guastatori che si attutiva allontanandosi, alle prime luci del giorno di quel tre luglio 1944.*

EVENTI IN BIBLIOTECA

Storie violente a Siena e a Murlo

di Filippo Lambardi

Lunedì 20 giugno la Biblioteca Comunale ha presentato il libro di Gabriele Maccianti "Una storia violenta. Siena e la sua provincia 1919-1922", accurata ricostruzione dei fatti che in pochi anni videro rafforzarsi anche nel territorio senese le squadre fasciste. Di seguito alcune note sul libro a cura di Filippo Lambardi, per l'Istituto Storico della Resistenza Senese e dell'età contemporanea, che ha presentato l'interessante serata.

Gabriele Maccianti nel suo *Una storia violenta. Siena e la sua provincia 1919-1922* traccia un quadro esaustivo delle dinamiche con le quali il fascismo nacque e si consolidò nelle terre di Siena, dinamiche appunto macchiate dalla violenza squadrista perpetrata contro gli oppositori politici.

Il suo lavoro, meticoloso dal punto di vista del repertorio documentario e corredato da un notevole apparato bibliografico, mette in luce i legami fra fascismo e Prima guerra mondiale. Sullo sfondo le diatribe interne al PSI (del quale Mussolini fu dirigente di primissimo livello fino all'entrata dell'Italia nel Primo conflitto mondiale), partito incapace di trovare una sintesi fra l'anima minimalista e le due componenti del massimalismo (cosa che genererà la nascita del Partito comunista d'Italia nel 1921) pure a Siena. Discussioni che contribuirono a rendere poco efficaci gli interventi delle amministrazioni locali governate dallo stesso PSI dopo le elezioni del 1920.

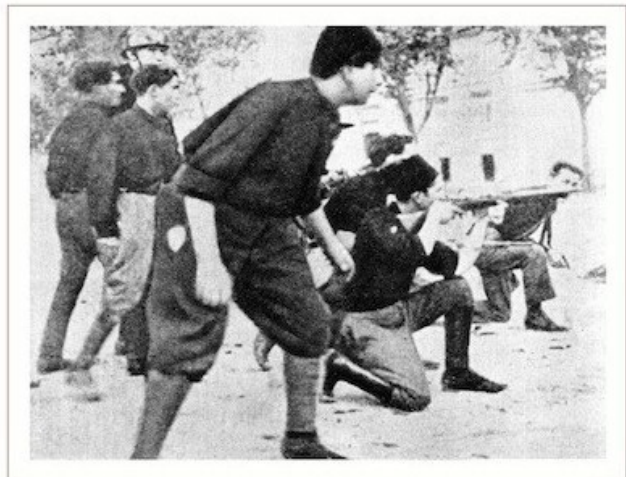
Molte delle vicende richiamate da Maccianti sono già da anni presenti nella storiografia locale ma questo volume costituisce, con equilibrio e rigore, una sintesi utile a varie tipologie di lettori.

Emergono, dalle righe del saggio, figure importanti di quelle convulse fasi politiche che saranno decisive ed importanti anche nei tristi anni della Seconda guerra mondiale e nei momenti della Resistenza locale. Così come di particolare rilievo è il numero di morti in quei quattro anni, un numero che porta Siena seconda solo a Firenze per gli episodi violenti realizzati dai fascisti, quasi sempre con la connivenza delle istituzioni, morenti, dello stato liberale.

Al lettore murlese interesseranno alcune pagine, in particolar modo quelle relative alle elezioni amministrative del 1920 quando Murlo fu l'unico comune della provincia a rimanere in una fase di stallo e a vedere il commissariamento. Numerosi anche i personaggi di spicco del fascio senese che hanno avuto a che fare con Murlo.

Primo per importanza l'ingegnere genovese Mario Ettore Bayon (del quale è stato scritto più volte su Murlo Cultura), squadrista ex-combattente che dopo aver fondato il Fascio di Aosta nel 1920 si trasferisce a Murlo per seguire i lavori della ferrovia Siena-Monte Antico, e successivamente diventa presidente della Società Anonima Miniere Lignitifere e Cementerie di Murlo, subentrata a seguito del fallimento della Società Gio. Ansaldo & C.; in seguito Bayon ricoprirà anche le cariche di segretario del Fascio di Murlo e di Podestà di Murlo per poi trasferirsi in Etiopia nel 1933 con il fallimento della sua Società. Sono legati a Murlo anche i fratelli Mario e Aldo Sampoli, squadristi facenti parte del reparto speciale del Fascio senese conosciuto come "La Disperata", figli di Venanzio Sampoli che fu titolare della ditta che subentrò nel 1933 alla società di Bayon per la gestione delle miniere di Murlo.

Intervallato da documenti fotografici molti dei quali inediti, il lavoro di Maccianti si spera possa servire ad ulteriori approfondimenti specialistici tali da arricchire la riflessione su anni ormai lontani ma ancora densi di interesse dal punto di vista storico.



GABRIELE MACCIANTI

UNASTORIA VIOLENTA

SIENA E LA SUA PROVINCIA 1919-1922

IL TEMPO DI MURLO

ALBA E TRAMONTO

di Nicola Ulivieri - www.nicolaulivieri.com

parte quinta

Riprendiamo questo *excursus* sul tempo di Murlo studiando un altro dei parametri che determinano la posizione del Sole. Negli articoli precedenti [1-4] abbiamo ricavato gli istanti dell'alba e del tramonto nei vari giorni dell'anno per Murlo, la durata dei giorni, la velocità con la quale le giornate si allungano e si accorciano durante l'anno ed infine abbiamo valutato l'altezza del nostro astro al Mezzogiorno Vero, che non coincide con le 12 dell'orologio, ma si verifica in un diverso istante che avevamo riportato in una tabella per i giorni dei solstizi ed equinozi e che amplieremo in questa trattazione. Ricordo anche, a chi non vuole perdersi in conti, che si possono visualizzare i vari orari di alba e tramonto per varie località, così come la posizione del Sole in diverse ore del giorno e la durata del dì, scaricando da internet il foglio di calcolo che ho preparato dove, cambiando le date sulle caselle indicate, si possono osservare come variano le ore di luce e gli istanti di alba e tramonto. Il link è all'indirizzo riportato in fondo all'articolo [5] e il foglio si presenta come mostrato in Figura 1 dove, in alto, è possibile scegliere tutti i parametri per il calcolo e, automaticamente, in basso saranno mostrati i risultati e anche i grafici delle variazioni di durata dei periodi di luce.

Azimut dell'Alba e del Tramonto

Per continuare il nostro studio sul movimento apparente del Sole sulla Volta Celeste, vediamo di determinare i punti in cui il Sole sorge e tramonta, e cioè l'azimut misurato sull'orizzonte dei punti in cui la sua traiettoria ha altezza 0. Ricordiamo che nella parte 2 di questo articolo [2], avevo calcolato AOD , il parametro che rappresenta la differenza di angolo orario con il semiarco percorso dal Sole nei giorni degli equinozi, un arco misurato su un piano parallelo all'Equatore Celeste (Figura 2).

Questo dato ci permette di calcolare di quanto si discostano i punti di alba e tramonto dall'Est e dall'Ovest nei vari giorni dell'anno, ma per far questo dobbiamo trasformare questa grandezza AOD - che è un parametro espresso in coordinate equatoriali - in coordinate orizzontali (chiamate anche altazimutali), in modo da ricavare l'analoga grandezza Azd che rappresenti l'angolo differenza, ma misurato sull'orizzonte, dall'Ovest o dall'Est del luogo. La relazione che lega i due diversi tipi di coordinate è data dalla seguente formula [6]:

$$Az = \arctan\left(\frac{\sin(AO)}{\cos(AO) \cdot \sin(Lat) - \tan(\delta) \cdot \cos(Lat)}\right)$$

dove Az è misurato da Sud ($Az=0^\circ$) ed positivo verso Ovest e negativo verso Est. Una formula un po' complessa ma che possiamo sempre dare in pasto ad un foglio di calcolo per evitarci la fatica. In Excel esiste la funzione ARCTAN che può essere utilizzata per questo scopo, ma in questo caso è necessario utilizzarne una versione più evoluta in grado di individuare l'angolo nel giusto quadrante, $ARCTAN.2(x,y)$, dove x è il numeratore e y il denominatore. Questa serie di formule può essere comunque semplificata utilizzando una soluzione "già pronta" che troviamo in letteratura [6] per il calcolo dell'azimut dei punti del sorgere (Azd) e del tramonto (Azt) del Sole:

$$Azt = \arccos\left(\frac{-\sin(\delta)}{\cos(Lat)}\right)$$

DATI DA SCEGLIERE						
	A	B	C	D	E	F
1	Calcolo semplificato dell'alba e tramonto: orari, azimut e altezza.					
2	Scegliere Lat, Log, il giorno e il mese e l'ora legale o no)					
3	(si trascura la dimensione del disco e la rifrazione atmosferica)					
4						
5	DATI DA SCEGLIERE					
6	Latitudine [gradi]	43.167	Giorno	21	Ora Tm	13:16
7	Longitudine [gradi]	11.383	Mese	Giugno		
8			Ora leg/solare?	Ora Legale		
9						
10	RISULTATI					
11	Giorno n.	173			T. Vero Tv	12
12	$\epsilon(g)$ [min]	1.65	AOD	23.98	AO [gradi]	0.00
13	$\delta(g)$ [gradi]	23.43	OD	1.60	Cf [min]	14.47
14					" [m:s]	14:28
15	Durata del dì [h]	15.20				15:11
16	Alba Vera [h]	4.40	Alba (orol.) [h]	5.67		05:40
17	Tramonto Vero [h]	19.60	Tramonto (orol.) [h]	20.87		20:52
18			Mezzog. (orol.) [h]	13.27		13:16
19			Alt. a Mezz.Vero [°]	70.26		
20			Alt a ora Tm [°]	70.26	Az a Tm [°]	0.00
21	AO Alba [gradi]	-113.98	Az Alba.1 [gradi]	-123.04		
22	AO Tram. [gradi]	113.98	Az Tram.1 [gradi]	123.04	Az Tram.2	123.04
23						
24	WWW.NICOLAULIVIERI.COM [ver.ott-2015]					
25	Foglio associato ai libri "I Segreti degli Orologi Solari" di Nicola Ulivieri					

Fig. 1. Schermata del foglio di calcolo con cui determinare gli istanti di alba e tramonto e la durata del dì per un luogo qualunque dell'emisfero nord a latitudine inferiore al circolo polare artico, nei vari giorni dell'anno.

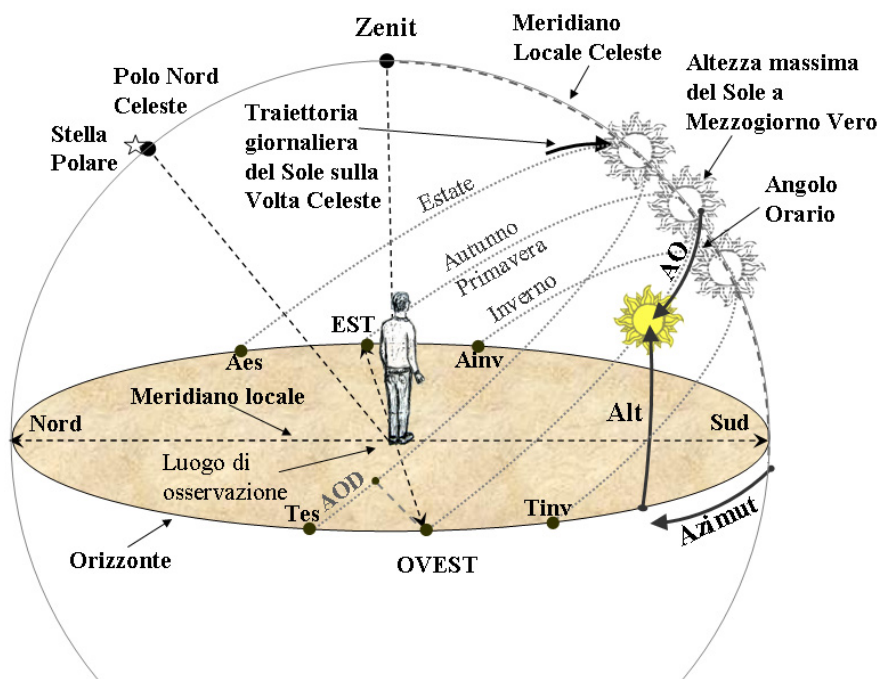


Fig. 2. Nel suo moto apparente, il Sole sorge a Est e tramonta ad Ovest, passando per un punto di massima altezza in corrispondenza del Meridiano Locale Celeste. In quell'istante si ha il Mezzogiorno Vero e l'astro indica la direzione del Sud. L'altezza del Sole al Mezzogiorno cambia con le stagioni, così come l'azimut dei punti corrispondenti all'alba e al tramonto. In figura, sono indicati con Aes e Ainiv i punti sull'orizzonte per l'alba in estate e in inverno, rispettivamente. Tes e Tiniv indicano i punti corrispondenti per il tramonto. Agli equinozi, il Sole sorge esattamente a Est e tramonta esattamente a Ovest. La figura mostra anche i piani di riferimento per le misure di azimut, altezza e angolo orario.

Nel foglio di calcolo che ho messo a disposizione [5], questa operazione viene svolta con entrambe le soluzioni (indicate nel foglio con “*A_z Tram.1*” e “*A_z Tram.2*”) e, ovviamente, il risultato è identico.

Nella tabella 1, riporto i dati di azimut e altezza del Sole a Murlo ricavati per i solstizi e gli equinozi.

Giorno	Alba [h:m]	Azimut Alba [°]	Mezzogiorno Vero [h:m]	Altezza Sole al Mezz. Vero [°]	Tramonto [h:m]	Azimut Tramonto [°]
21 marzo	06:21	-90 (Est)	12:21	46.83	18:21	90 (Ovest)
21 giugno	05:40	-123	13:16	70.26	20:52	123
23 settembre	07:06	-90 (Est)	13:07	47.00	19:07	90 (Ovest)
21 dicembre	07:48	-57	12:12	23.40	16:36	57

Tab.1. Valori di azimut e altezza del Sole a Murlo ricavati per i solstizi e gli equinozi.

In internet si trovano anche dei programmi gratuiti molto utili che permettono di osservare gli astri sulla volta celeste e conoscerne la posizione in ogni istante, presente, passato e futuro. Uno di questi è *Stellarium* [7] di cui la Figura 3 mostra una schermata dove possiamo verificare l'esattezza dei nostri calcoli che ci dicono che il Sole a Murlo, il 21 giugno, tramonta alle ore 20:52 ad un azimut di 123°.

Infine, nella foto in Figura 4 potete osservare una splendida immagine realizzata dallo gnomonista Stefano

Barbolini - che ringrazio per il permesso di pubblicazione - composta da diversi scatti effettuati a Firenze dalla propria abitazione all'alba di vari giorni dell'anno, che ci fa notare quanto vari ogni mese la posizione del Sole sull'orizzonte.

Fonti citate o consultate

- [1] “Alba e Tramonto – prima parte”, di Nicola Ulivieri, MurloCultura n.6/2010, http://www.murlocultura.com/site/old_site/MurloCultura_6_2010/MurloCultura_6_2010_pag6.html
- [2] “Alba e Tramonto – seconda parte”, di Nicola Ulivieri, MurloCultura n.5/2015, <http://www.murlocultura.com/site/murlocultura/75-anno-2018/murlocultura-2015-nr-5/286-alba-e-tramonto>
- [3] “Alba e Tramonto – terza parte”, di Nicola Ulivieri, MurloCultura n.6/2015, <http://www.murlocultura.com/site/murlocultura/76-anno-2018/murlocultura-2015-nr-6/303-alba-e-tramonto>
- [4] “Alba e Tramonto – quarta parte”, di Nicola Ulivieri, MurloCultura 1/2016, <http://www.murlocultura.com/site/murlocultura/80-anno-2020/murlocultura-2016-nr-1/330-alba-e-tramonto>
- [5] Foglio di calcolo sul sito <http://www.nicolaulivieri.com/mioLibro.htm>, scaricarlo cliccando su “calcolo semplificato dell'alba e tramonto” nella sezione Software.
- [6] Astronomia, Formule e Tabelle – Rodolfo Baggio – Milano, ott 2000
- [7] Stellarium, planetario gratuito Open Source - <http://stellarium.org/it/>

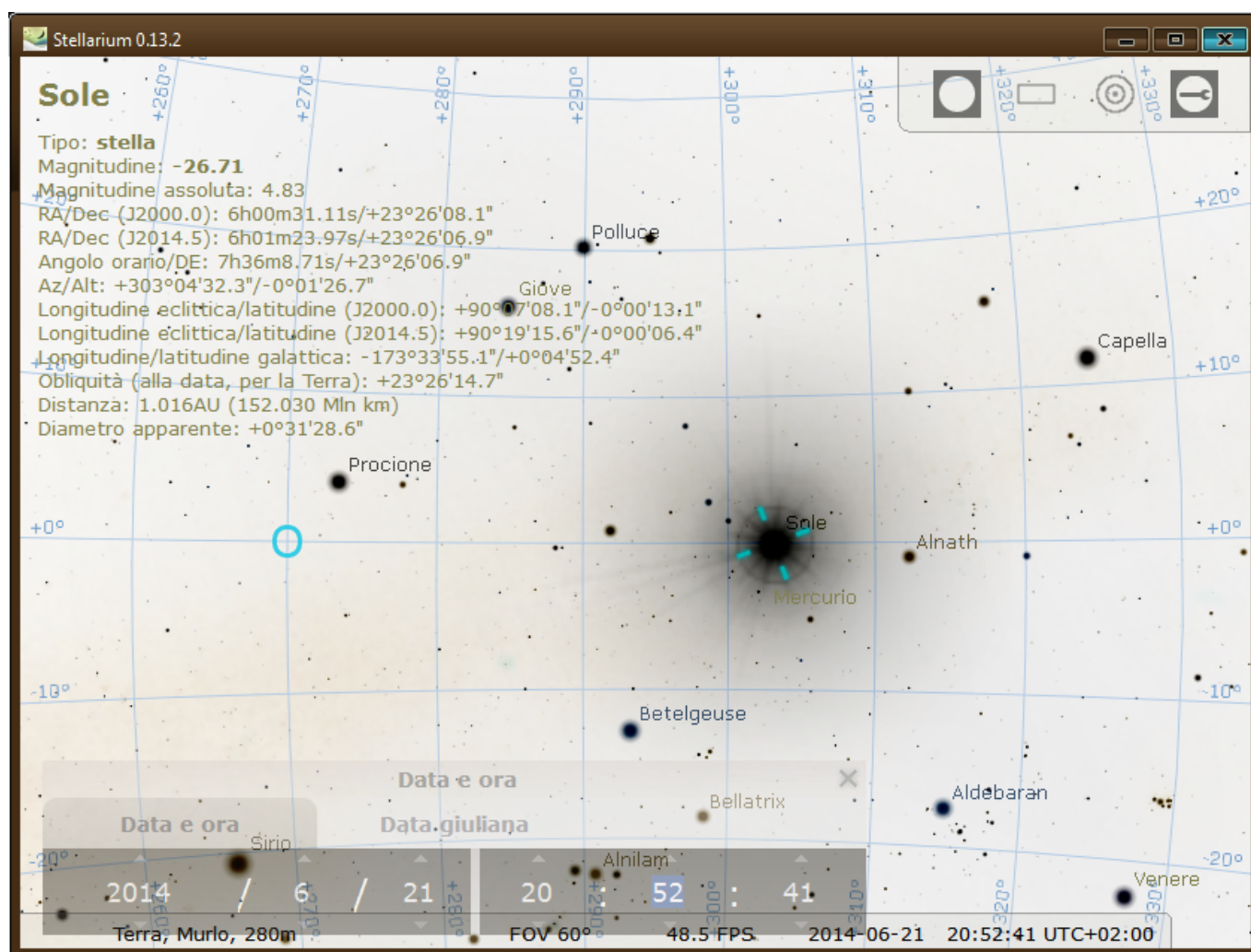
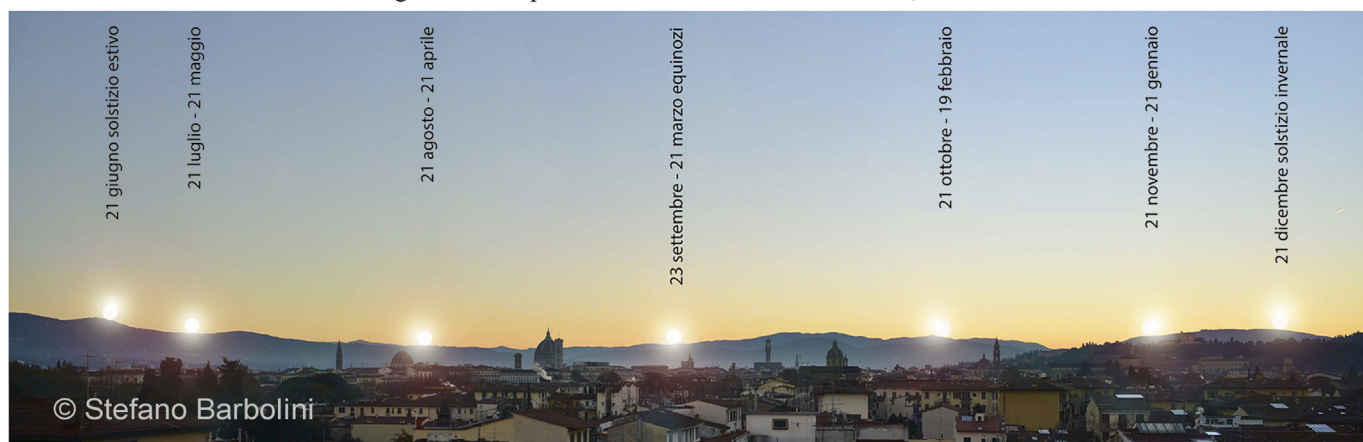


Fig. 3. Immagine presa dal software gratuito Stellarium [7], che conferma i nostri calcoli sull'ora del tramonto del Sole a Murlo il 21 giugno alle ore 20:52 ad un azimut di 123°. Stellarium indica un azimut di circa 303° perchè il suo riferimento è a Nord, che è quindi identico al nostro che si riferisce a sud: $303^\circ - 180^\circ = 123^\circ$.

Surge ai mortali per diverse foci la lucerna del mondo;.. Divina Commedia, Par. I, 37-38.



Il Sole fotografato all'alba, con intervallo mensile nel corso dell'anno sull'orizzonte est di Firenze. - Lat. nord $43^\circ 46' 17''$ Long. est $11^\circ 14' 04''$

(Foto Stefano Barbolini)

Fig. 4. Il Sole fotografato all'alba con intervallo mensile nel corso dell'anno sull'orizzonte est di Firenze. Realizzazione di Stefano Barbolini.

RICORDI E PERSONAGGI

San Giusto ricordando Sergio Micheli

di Luciano Scali

Mentre ero intento di fare un po' d'ordine nella stanza dove di solito prende avvio la maggior parte delle mie iniziative, mi sono capitate sotto gli occhi le matrici di Murlo Cultura del maggio 2011 dove in un articolo parlavo del villaggio di San Giusto *com'era*, aiutato da alcune foto inedite scattate negli anni '60 da Sergio Micheli.

E' bastata la sola vista di quel materiale per far tornare il mio pensiero indietro nel tempo, a quello dell'infanzia quando, non ancora decenne frequentavo la Scuola Elementare in via Roma, di fronte alla cartoleria della *sora Stella*. Il motivo di questo salto epocale non riesco a spiegarlo, ma a pensarci bene non è che la cosa possa preoccuparmi visto che, di contro, ha rinverdito ricordi che sembravano dimenticati del tutto, ma che invece *buravano come brace sotto la cenere*, ancora vivi e con la facoltà di procurare forti emozioni. Della guerra, di quella vera che sa-



Il pozzo di San Giusto (Sergio Micheli, 1962).



Sergio Micheli fotografa San Giusto (1962).

rebbe giunta di lì a poco, ancora non si parlava e per noi ragazzi aveva l'aspetto di quella d'Africa combattuta per la conquista dell'Impero così come la retorica del momento non mancava d'illustrare in ogni occasione, perfino nelle copertine dei quaderni che acquistavamo nella cartoleria di fronte alla scuola.

Quale il significato di tutto questo? Forse perché fin da allora sentivo una certa inclinazione verso il disegno e, a dire il vero, me la cavavo abbastanza bene. Mi piaceva copiare quelle copertine che celebravano le qualità guerriere del popolo italiano teso tutto alla ricerca degli antichi fasti di quello imperiale. Anche Sergio disegnava ma lui era bravo davvero tant'è che gl'invidiavo il suo saper fare tentando di trovare il modo per poterlo superare. Più volte ci avevo provato ma la maestra aveva sempre preferito la sua roba alla mia pur esortandomi a perseverare e a prenderlo come esempio per riuscire un giorno, a fare quello che faceva lui. Eravamo giovanissimi visto che frequentavamo l'anno scolastico 1936/37, un periodo veramente particolare: quello delle Sanzioni, di un evento che non capivamo cosa significasse e per quale motivo più di cinquanta nazioni ce l'avessero con noi. "Che abbiamo fatto di male?" ci domandavamo; "perché l'Italia non de-

ve avere le sue colonie quando quelle nazioni che ce lo volevano impedire ne possedevano ovunque, in tutte le parti del mondo?” Interrogativi senza risposta ma corredati da immagini di popoli e costumi che facevano correre la nostra fantasia per la loro cultura e per come apparivano nelle foto che la propaganda poneva ovunque a partire dai giornali, nei libri di scuola e persino nelle collezioni di figurine che noi ragazzi acquistavamo dal giornalaio o in cartoleria. Fu proprio nell’occasione di quella guerra vittoriosa che fece la comparsa sulla copertina di “un quaderno a righe” la foto a colori del generale Badoglio che entrava in Addis Abeba sopra un cavallo bianco tenendo la spada sguainata in mano. Rimasi folgorato da quell’immagine tanto da convincermi a ricopiarla e con essa a partecipare alla mostra che le scuole senesi avrebbero tenuto nei locali della rinnovata Fortezza l’anno seguente. Ricordo che il disegno mi venne molto bene convincendomi che questa volta sarei stato io a prevalere. Non fu così e, come sempre, Sergio ebbe la meglio con un disegno simile al mio dove appariva il Duce però, anche lui che brandiva la spada sul suo cavallo bianco!

Strano come alcune sue belle foto, che vado qui a riproporre, abbiano avuta la facoltà di risvegliare la memoria su eventi così lontani senza far trapelare il nesso che li unisce. Quando ci ritrovammo ormai anziani tanti anni dopo, riparlammo a lungo della nostra infanzia, dei personaggi di allora e delle situazioni che ci avevano messi a confronto. Le nostre strade avevano preso ben presto direzioni diverse dopo le esperienze comuni nella prima parte della scuola dell’obbligo con l’aprire a lui una prestigiosa carriera universitaria, unita a quella di studioso, critico d’arte cinematografica e scrittore di successo, oltre che regista noto in Europa e in America Latina, in contrapposto alla mia, costellata di tante esperienze in più campi finalizzate soprattutto al raggiungimento di una decorosa sopravvivenza.

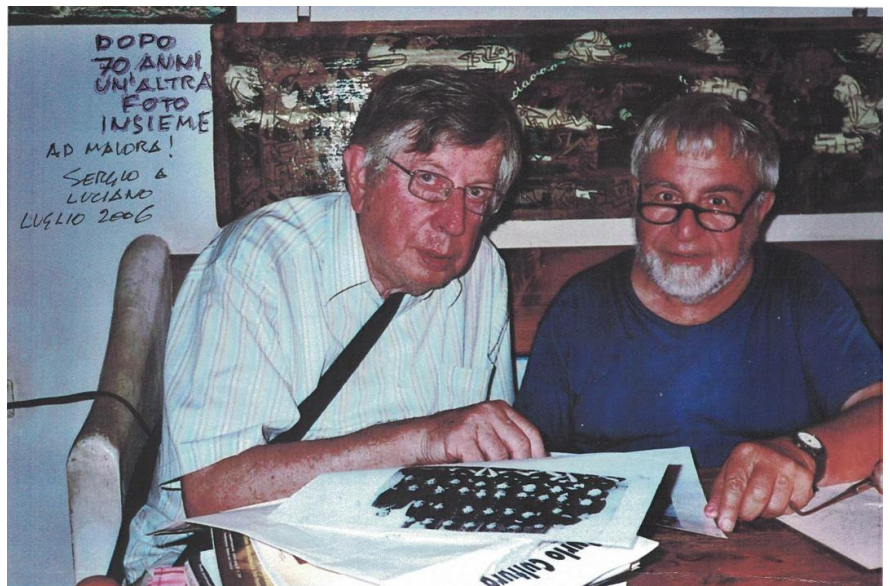
Purtroppo un male impietoso se l’è portato via dopo anni di sofferenze. Fu in occasione di uno dei nostri ultimi incontri che gli regalai le copie di quei pochi quaderni culturali che ho potuto mettere assieme attraverso Murlo Cultura. Fu contento quando glieli portai nella sua villetta di Santa Regina ove trascorreva i propri giorni tanto che



Ancora un altro scatto di Sergio Micheli a San Giusto (1962).

volle contraccambiare il mio dono con una ventina di sue pubblicazioni fra saggi, testi critici e racconti: una piccola parte della sua produzione. Nel ringraziarlo non potei fare a meno di sottolineare questo suo gesto dicendogli: “E così hai voluto battermi ancora una volta, eh?”.

Lui non rispose, ma annuendo con un cenno della testa: sorride.



Luciano Scali con Sergio Micheli nel 2006 a Murlo.

STORIA DI MURLO

La miniera di Murlo all'Esposizione Universale di Parigi del 1878

di Luciano Scali

L'avvio dell'attività della Miniera di Murlo non fu tra i più felici, sia dal punto di vista operativo che da quello commerciale, a causa delle difficoltà derivate dalla sua ubicazione rispetto ai mercati di assorbimento. Il primo impegno a cui la nuova attività dovette far fronte fu quello di acquisire al più presto la visibilità commerciale che consentisse di collocare la lignite prodotta presso clienti che garantissero un costante consumo nel tempo.

Da qui l'idea di pubblicizzare il prodotto partecipando alle più prestigiose manifestazioni commerciali del tempo.

Occorre precisare che tale iniziativa si manifestò nell'anno 1878 durante la gestione dell'attività da parte della Compagnia Francese delle Miniere di Pienza in occasione della *Esposizione Universale di Parigi*. La partecipazione a più manifestazioni commerciali di grande rilevanza rappresentò una caratteristica unica di questa società, anche se i risultati sperati non si rivelarono all'altezza delle aspettative. Nel breve articolo che segue faremo riferimento alla prima di queste mostre, quella Universale di Parigi del 1878, dove la predetta Compagnia risulta aver preso parte malgrado che in quel momento l'attività della miniera stessa venisse gestita "pro tempore" dalla Società Industriale Italiana.

A tale proposito si citano stralci della relazione estratta dal Bollettino "La miniera Italiana" del 1917 (n. 2939, pagg. 303-305): "Su la miniera lignitifera di Murlo - Notizie storiche a cura di Pompeo Moderni".

In questo importante documento l'autore, geologo e direttore nel 1878 della miniera e della ferrovia di Murlo, spiega le cause dell'interesse della Società Industriale Italiana verso la Miniera di Murlo e delle intenzioni di renderla finalmente produttiva dopo il lungo periodo di preparazione dovuto alla costruzione del villaggio e della strada ferrata. L'intero complesso si trovava ad affrontare un momento difficile e la Compagnia Francese delle Miniere di Pienza cercava occasioni favorevoli per il suo rilancio in ambito commerciale appoggiandosi a partner interessati all'affare, e l'Esposizione Universale di Parigi sembrò proprio adatta allo scopo. Infatti il predetto Pompeo Moderni così esordisce:

La lignite di Murlo è tra le migliori "ligniti nere" della Toscana; essa contiene pochissima pirite in sottilissime e rare vene, che si possono facilmente togliere, e per residuo dà poca cenere. Dagli esperimenti fatti è risultato che questa lignite sta alle mattonelle, ottenute con polvere di litantrace, come 1:3,5.

Come più o meno, tutte le ligniti della sua qualità, ha però lo svantaggio di contenere dell'acqua igroscopica, sicché mentre nell'interno della miniera è durissima ed ogni minatore per

§ 10. *Italie.* — L'Italie ne possède pour ainsi dire pas de gîtes de combustible en dehors des lignites tertiaires, représentés à l'Exposition par des produits des mines de Murlo, en Toscane, et des mines de Pulli et Valdarno, province de Vicence, lesquelles produisent environ 15.000 tonnes par an.

Les dépôts de bois fossiles de l'époque postpliocène entrent en outre pour une part importante dans l'extraction totale.

Fig. 1. La citazione delle miniere di lignite di Murlo, insieme a quelle di Vicenza, nel rapporto della giuria dell'Esposizione Universale di Parigi del 1878, nella categoria dei combustibili fossili (da *Exposition universelle internationale de 1878 à Paris. Rapports du jury international*. Paris: Imprimerie nationale, 1881).



Fig. 2. La medaglia di ricompensa creata dallo scultore Eugène André Oudiné, consegnata alla Esposizione Universale di Parigi del 1878 ai prodotti delle arti, dell'artigianato e dell'industria ritenuti meritevoli. La figura femminile al centro rappresenta la Repubblica francese, che ospita sotto le sue braccia alzate altre figure allegoriche delle arti e dell'industria, riconoscibili per gli oggetti che portano. In basso, sdraiata, l'allegoria della città di Parigi (immagine da *Médaille de l'Exposition Universelle de 1878*, Claire Maingon, *Histoire par l'image*, www.histoire-image.org/etudes/medaille-exposition-universelle-1878).

intaccarla spuntava giornalmente da due ai tre "picchi" d'acciaio, condotta nel grande magazzino ed esposta all'aria, si fendeva con forti detonazioni e dalla superficie dei blocchi si staccavano successivamente delle croste che cadevano in polvere. All'Esposizione Universale di Parigi fu spedito per campione un prisma regolare di



Fig. 3. La testa della statua della libertà in mostra all'Esposizione Universale di Parigi del 1878, nei giardini del palazzo del Trocadero, pochi anni prima di essere trasferita a New York.

lignite che pesava 5 tonnellate, ed abbenché fosse legato con tre fasce di lamiera in ferro che attraversavano tutte e sei le facce del prisma, pure alla fine dell'Esposizione era ridotto un ammasso di detrito.

Malgrado questo inconveniente la Società venne premiata con menzione onorevole nel rapporto della giuria dedicato ai combustibili fossili (Fig. 1), uno dei riconoscimenti che l'Esposizione Universale, tramite apposite giurie suddivise per categorie, dava a prodotti e produttori. L'altro riconoscimento, più importante, era la medaglia, della quale si riporta oltre che la versione consegnata all'Esposizione del 1878 (Fig. 2), anche il concetto che l'accompagnava:

L'Esposizione ricompensa i migliori prodotti delle arti, dell'artigianato e dell'industria. Le medaglie consegnate nel quadro delle Esposizioni Universali sono specifiche a ciascuna delle esposizioni. Le medaglie rappresentano i valori universali dell'amicizia dei popoli, del lavoro e sono la gloria della Repubblica Francese. La medaglia di ricompensa è stata realizzata dallo scultore Eugène André Oudiné in tre colori: oro, argento e bronzo.

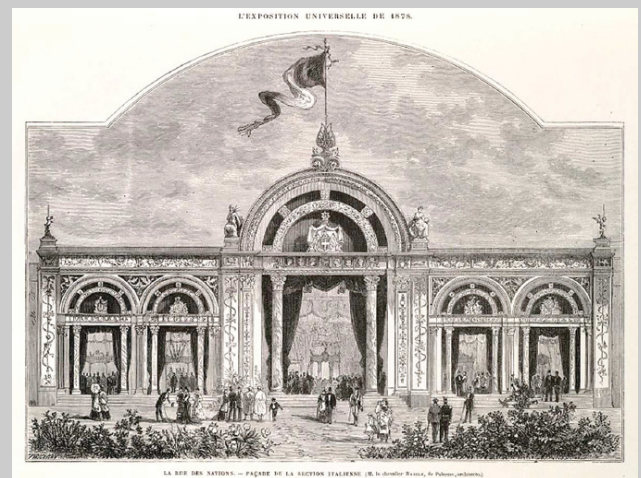
Un'altra nota interessante: fu proprio in occasione della predetta Esposizione Universale di Parigi del 1878 che venne esposta nell'ambito di quella fiera la testa della Statua della Libertà (Fig. 3), dono della Francia agli Stati Uniti, che successivamente verrà posta sull'isola allora conosciuta come Bedloe's Island (oggi Liberty Island) nella baia antistante la città di New York, dove fu inaugurata nel 1886.

Le Esposizioni Universali

Con il termine *Esposizione Universale* vengono indicate le grandi esposizioni che si sono tenute a partire dalla metà del XIX secolo, e che fanno capo ad un organismo internazionale, il *Bureau International des Expositions* (BIE) [lo stesso che ha approvato la candidatura di EXPO 2015 a Milano]; nel corso del tempo, l'aggettivo "universale" è stato associato a tutte le esposizioni di rango superiore a quelle di carattere internazionale. La prima Esposizione Universale, dedicata alla valorizzazione dei prodotti industriali e strutturata come vetrina del progresso culturale e tecnico, fu l'Esposizione Universale di Londra del 1851. Famosa come *The Great Exhibition* divenne ben presto il riferimento per tutte le successive, influenzando numerosi aspetti della società: le arti, l'educazione, il commercio e le relazioni internazionali. A questa fecero seguito altre memorabili Esposizioni Universali nelle capitali più importanti di tutto il mondo: Parigi (1855), Londra (1862), Parigi (1867), Vienna (1873), Philadelphia (1876), Parigi (1878), Melbourne (1880), Barcellona (1888), Parigi (1889, realizzata in occasione del Centenario della Rivoluzione francese, per la cui celebrazione venne costruita la Tour Eiffel), Chicago (1893, in occasione del quarto centenario della scoperta dell'America), Bruxelles (1897), Parigi (1900), Saint Louis (1904), Liegi (1905), Milano (1906, dedicata ai trasporti e alla inaugurazione del tunnel del Sempione), Bruxelles (1910), Gand (1913), San Francisco (1915, in occasione della inaugurazione del canale di Panama), Barcellona (1929), Chicago (1933).

Idealmente, le Esposizioni sottolineano il trionfo delle "magnifiche sorti progressive" della società industriale: per i paesi che le organizzano costituiscono una opportunità unica, una finestra sull'economia, uno stimolo allo spirito di cooperazione, un luogo dove favorire il confronto e l'imitazione, con uno scambio di conoscenze finalizzato ad un miglioramento dei processi produttivi.

L'Esposizione Universale di Parigi del 1878 fu la terza che si tenne in Francia: venne inaugurata il 5 maggio e si concluse il 10 novembre 1878. Vide la partecipazione di 36 Paesi e fu visitata da oltre 16 milioni di persone. Le esposizioni dei singoli paesi partecipanti furono organizzate in padiglioni nazionali, gestiti singolarmente dai Paesi, nei quali vennero esposti i prodotti, le invenzioni e le opere realizzate.



Il padiglione italiano alla Esposizione Universale di Parigi del 1878 dove venne esposta e premiata anche la lignite di Murlo.

(testo e immagine tratti da *Gli albori della cartografia geologica italiana all'Esposizione Universale di Parigi del 1878*, Console F. e Pantaloni M., Bollettino AIC 150/2014.

MURLESI AL MARE

Non calpestate il Fratino!

di Barbara Anselmi

In questi giorni che vedono molti di noi in vacanza al mare, vogliamo riportare un appello in favore di un piccolo uccellino delle spiagge, il Fratino (*Charadrius alexandrinus*) che in Toscana sta rischiando l'estinzione a causa di un turismo balneare poco rispettoso delle sue abitudini. L'appello a *non calpestare il fratino* viene dal Centro Ornitologico Toscano, associazione che da anni porta avanti il monitoraggio di questa specie sulle coste toscane. I ricercatori del Centro hanno contato nell'anno appena trascorso, appena 30 coppie di fratino sparse nei 200 km di coste sabbiose toscane. Circa la metà di quelle contate appena 25 anni fa... Qual'è il problema? Innanzitutto la forte presenza di stabilimenti balneari, che occupano, con densità più o meno alte, ben oltre la metà delle spiagge toscane e che spesso hanno comportato la cancellazione o l'alterazione degli ambienti dunali e l'"accorciamento" degli arenili naturali, prediletti dal Fratino.

Questa specie nidifica infatti tra fine aprile e maggio sulle spiagge, preferendo il tratto alla base e davanti alle dune: scava una semplice buchetta nella sabbia e vi depone generalmente tre uova, perfettamente mimetiche, che i genitori covano per quasi un mese. I piccoli appena nati seguono correndo i genitori alla ricerca di invertebrati nascosti tra i detriti della spiaggia e tra le poche piante pioniere presenti; se sono fortunati, in capo a un altro mese saranno indipendenti. Il problema è che quando il Fratino ha il nido, cominciano anche le prime gite al mare... Le spiagge che per il fratino sono un paradiso, per il turista medio sono "sporche" di detriti portati dalle mareggiate invernali: resti legnosi, alghe, residui di Posidonia... Così proprio durante la nidificazione, le spiagge (in particolare quelle degli stabilimenti balneari) vengono pulite con i mezzi meccanici, con grandi griglie che portano via detriti, vegetazione della spiaggia e nidi, o comunque sconvolgono l'habitat di questo uccello. Ciò che viene considerato "sporco" o "spazzatura" è in realtà detrito naturale che, insieme alle piante della duna, ha un ruolo fondamentale per la difesa della costa dall'erosione, oltre a costituire un habitat per centinaia di piante e animali tipici. Il risultato è che i pochi nidi di fratino trovati negli ultimi due scorsi anni erano nei tratti di spiaggia non ripuliti meccanicamente. E anche laddove le "pulizie" non vengono fatte (o vengono fatte solo a mano per togliere esclusivamente i rifiuti umani) e la spiaggia e le dune sono rimaste pressoché naturali, ci pensano i turisti o i loro cani, che girovagando senza controllo in primavera possono calpestare i nidi o i piccoli, o semplicemente spaventare i Fratini adulti, fino a fargli abbandonare la covata.

Anche nei tratti meglio protetti della Toscana, è stato calcolato che solo un pulcino di Fratino ogni sei uova (cioè in pratica uno ogni due nidi!) riesce a diventare adulto! Eppure basterebbe cambiare un po' mentalità verso ciò



Il Fratino ha un piumaggio molto mimetico che si confonde tra la sabbia e i detriti delle spiagge naturali, piene di resti vegetali e animali che per noi sono "spazzatura" ma che per questo piccolo uccello costituiscono l'ambiente tipico di nidificazione. In alto, un fratino con pulcini a S. Rossore (foto Ente Parco), in basso un fratino in cova nella spiaggia di Rimigliano, fra le "palline" di Posidonia (foto P.M. Politi).

che è una spiaggia "di qualità" e fare queste poche cose:

- inserire tra le aree protette tutti i tratti di spiaggia in cui il Fratino è ancora presente;
- smettere con le pulizie meccaniche delle spiagge e fare se necessario solo pulizie manuali prima che il Fratino cominci a fare il nido (cioè prima di aprile), come viene già fatto da alcuni anni in alcuni parchi regionali e Oasi WWF;
- far conoscere ai frequentatori delle spiagge la bellezza e l'importanza delle spiagge naturali, per il Fratino ma non solo;
- predisporre sentieri per l'attraversamento delle dune e delimitare con semplici recinzioni (corde o palizzate) le aree di nidificazione del Fratino, per permettergli di portare a termine la covata in tranquillità.

Cominciamo a pensarci da questa estate!

Bibliografia

Andamento della popolazione nidificante di Fratino Charadrius alexandrinus in Toscana: indicazioni per la sua conservazione, Puglisi L. e Meschini E., Centro Ornitologico Toscano. Picus, 41 (80), pag. 83-95, 2015.

GENTE DI MURLO

Nemo propheta in patria!

ovvero la storia di Elisa

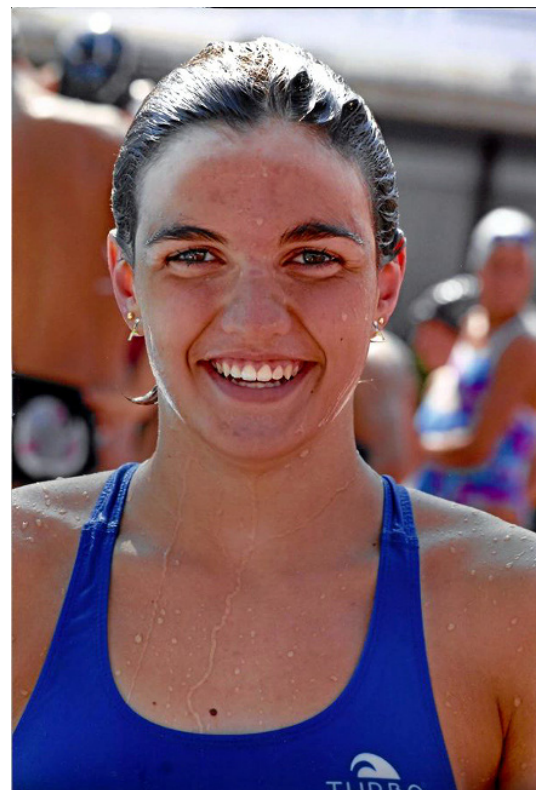
di Luciano Scali

Niente di più vero di quanto il detto latino affermi e, strano a dirsi è più facile farsi notare da chi ci è sconosciuto che da coloro con i quali si condivide la vita quotidiana. Come per tutte le cose, esistono eccezioni, e quando la giusta notorietà tarda ad arrivare, potrebbe essere l'interessato stesso a sollecitarla, anziché aspettarsi che siano gli altri ad accorgersene. Molti lo fanno, a proprio rischio però, e se sono bravi davvero il successo non tarda ad arrivare.

Ma non per tutti è così; chi è riservato per natura faticherà di più di colui che si propone senza timori e probabilmente soffrirà per non sentirsi considerato come sarebbe giusto che fosse. Questo preambolo serve per introdurre una situazione che ci riguarda da vicino e che non si è rivelata all'improvviso all'interno della nostra piccola Comunità, ma che è stata costruita attraverso anni di dedizione, sacrifici e soprattutto di volontà di riuscire. Una sorta di sfida con se stessi per convincersi che determinati traguardi sognati e ritenuti impossibili potevano invece essere raggiunti. La nostra zona e i luoghi limitrofi non offrono strutture particolari ove permettere di misurare le proprie capacità e quelle esistenti, spesso stentano a sopravvivere. Ma proprio quelle difficoltà che sembrano opporsi alle giuste aspirazioni personali, si rivelano talvolta come la molla che spinge a riuscire nel proprio intento. Anche per me, che sto vivendo una vita da eremita in questo luogo e che crede di conoscerne vita, morte e miracoli, è stata una vera rivelazione il sapere che Elisa Taccioli era divenuta nientemeno che campione italiano di nuoto in non so quale specialità! Roba da non crederci davvero; siamo quattro gatti e sappiamo tutto ciò che succede a questo e quello sulle cose più futili e prive d'importanza per scoprirci poi completamente ciechi su quelle che varrebbe la pena indirizzare la

propria attenzione. Riconosco che non trovo le parole per quanto vorrei dire non tanto per giustificare una così grossolana mancanza di attenzione ma piuttosto per convincermi di quanto sia divenuto difficile vivere oggi in armonia con l'intera comunità. Una giovane che si fa strada in un così difficile consesso dovrebbe per lo meno sentirsi supportata da coloro che le stanno vicino e che l'hanno vista nascere, ma purtroppo non è stato così. Nel chiedere scusa di tutto questo, per lo meno per quanto mi riguarda, vorrei aggiungere un'altra cosa: Elisa sta avendo il successo che merita per i sacrifici che quotidianamente affronta assieme ai famigliari tutti, con una comunità giustamente orgogliosa dei suoi successi quasi che anch'essa ne portasse una parte di merito.

Ma non dimentichiamo che altri come lei magari ci hanno provato e forse hanno dovuto desistere perché si sono sentiti soli e per nulla supportati. Forse è proprio questa la vera lezione che tutti noi dovremmo trarre dalla straordinaria vicenda di Elisa focalizzando l'attenzione sul patrimonio umano di cui ogni Comunità dispone ma che per inspiegabili ragioni non sempre riesce a riconoscere.



NOTIZIE BREVI

Murlo e i suoi vicini di casa

Murlo, con il suo immenso patrimonio archeologico, non si ferma ai suoi confini comunali. Palpabile rimane lo stretto collegamento con uno dei suoi "vicini di casa" la Val di Merse. Proprio in questa zona etrusca, a vocazione agricola come Poggio Civitate, si trova la necropoli di Malignano che verrà celebrata, grazie al Museo Etnografico del Bosco e dal Comune di Sovicille, con una visita guidata il 22 luglio, in occasione delle "Notti dell'Archeologia" promosse dalla Regione Toscana. Una passeggiata di 2 km insieme ad una guida ambientale, che da Sovicille partirà alla volta della necropoli di Malignano, in compagnia della chitarra di Giulio Stracciati e dell'archeologo Diego Vichi in servizio per Fondazione Musei Senesi all'Antiquarium di Poggio Civitate, per osservare, ragionare e godere della bellezza di queste tombe di IV - III sec. a. C.

Fagiola News

Che Murlo sia un luogo speciale dove accadono fatti che altrove non vengono nemmeno immaginati, è cosa risaputa e quanto succede in questi giorni lo dimostra. Però il fatto che prendesse corpo un esperimento capace di riesumare un evento ormai caduto nell'oblio è cosa di cui accennare in Murlo Cultura. La fagiola di Venanzio è divenuta oggi una stupefacente realtà. Ne aveva parlato Nicola qualche tempo fa su queste pagine, dove ne verrà di nuovo sottolineata l'importanza in maniera più diffusa.

Il raccolto ottenuto sul campo sperimentale preparato per l'occasione nelle adiacenze del castello nel terreno messo a disposizione dal Comune, è andato oltre le più rosee aspettative facendo addirittura balenare l'idea che la natura di quel terreno conservi ancora l'essenza di caratteristiche direi: medievali.

E' stato bello assistere al rito della sua raccolta effettuata secondo una raffinata e sistematica prassi intesa a definire e catalogare addirittura la capacità produttiva di ogni singola pianta. Ma non voglio anticipare di più su quanto ci sarebbe da dire ma solo sottolineare che si è trattato di un'esperienza esaltante avvenuta sul far della sera, mentre gli ultimi raggi del sole illuminavano ancora il Poggio delle Civitate e la luna piena saliva alta nel cielo. Sembrava quasi volesse salutare i raccoglitori che, sudaticci e soddisfatti, si apprestavano a festeggiare l'evento in un locale ad hoc situato, a poco più di un tiro di schioppo, nelle vicinanze.

Brunello

Poco prima di andare in stampa apprendiamo della morte di Brunello, storico gestore del ristorante a La Befà, di cui avevamo parlato proprio nell'editoriale del numero scorso e di cui ripareremo. Alla moglie Stella vanno le condoglianze di tutta l'Associazione Culturale.

In questo numero:

Il miracolo di San Giovanni	pag. 1
Blu Etrusco 2016.....	pag. 2
Voci dal Museo.....	pag. 3
Archeo Cena alla Casa del Popolo	pag. 3
La Liberazione.....	pag. 4
Storie violente a Siena e a Murlo.....	pag. 6
Alba e Tramonto.....	pag. 7
San Giusto ricordando Sergio Micheli	pag. 10
La miniera di Murlo all'Esposizione Universale di Parigi del 1878	pag. 12
Non calpestate il Fratino!.....	pag. 14
<i>Nemo propheta in patria</i>	pag. 15
Notizie brevi.....	pag. 16

Il periodico Murlo Cultura è stampato in proprio dall'Associazione Culturale che si avvale del contributo volontario dei soci per l'impaginazione e le spese di stampa e distribuzione. Invitiamo tutti a collaborare inviando articoli e comunicazioni relativi ai temi del territorio alla redazione del giornale redazione@murlocultura.com.



Per informazioni, contributi e iscrizioni, scrivete a info@murlocultura.com oppure consultate www.murlocultura.com

